

DOPO AVER RICEVUTO TELEFONATE MINATORIE L'EX CARABINIERE DECIDE DI TAPPARSI LA BOCCA SUI FATTI DEL G8

# Minacce a Placanica

## «Non testimonianza più»

Una telefonata di minacce di morte è giunta ieri sul cellulare della moglie di Mario Placanica, l'ex carabiniere indagato e poi prosciolto per la morte di Carlo Giuliani in occasione del G8 del 2001. Lo ha reso noto lo stesso Placanica, che ha anche annunciato l'intenzione di andare alla Questura di Catanzaro per denunciare l'accaduto.

«Sono rammaricato - ha detto all'Ansa Placanica - ancora una volta ho provato a dire la verità per avere giustizia sui fatti di Genova, ma si vede che dall'alto la verità dà fastidio e la mia vita sta nuovamente diventando oggetto di minacce e assurdi giochi, come quello di qualche giorno fa di una scorta fasulla». «A questo punto - ha aggiunto Placanica - dichiaro di non voler andare a fare nessuna testimonianza a Genova perché ho paura anche per l'incolumità di mia moglie e della mia famiglia, visto che sul suo cellulare è arrivata questa chiamata nella quale qualcuno ha detto "vi ammazzo, siete morti"». Placanica ha concluso sostenendo che la sua «battaglia contro l'Arma dei carabinieri continuerà perché mi hanno rovinato la vita».

Poco prima della fine del 2006 Placanica al quotidiano "Calabria Oggi" aveva parlato di quanto avvenuto in piazza Alimonda il 20 luglio del 2001 durante il G8. «Continuavano con il lancio di oggetti, io ho gridato che avrei sparato. Poi ho sparato in aria. Due colpi, tutti e due in aria». Placanica aveva detto che al suo arrivo a Genova i suoi superiori «gridavano sempre. Ci dicevano di stare attenti, ci raccontavano che ci avrebbero tirato le sacche di sangue infetto. Ci dicevano di attacchi

terroristici. La sensazione era come se dovessimo andare in guerra».

Il racconto fornito da Placanica ha suscitato il com-

mento del comitato "Verità e Giustizia per Genova". «Si tratta dell'ultimo tassello di uno scandalo che si fa sempre più di Stato. La decisione di Mario Placanica di non voler andare a fare nessuna testimonianza a Genova, perché terrorizzato dalle minacce di morte arrivate al cellulare della mo-

glie, descrive un quadro ancora più inquietante sulle vicende del G8. Prove testimoniali contro i vertici di polizia che scompaiono (le molotov), minacce a testimoni che potrebbe far ripartire il processo sulla morte di Carlo Giuliani, promozioni dei vertici di polizia indagati, stand-by

della commissione parlamentare di inchiesta sono tutti segnali negativi a cui i democratici devono ribellarsi. L'avvenire democratico del nostro paese, il significato stesso di diritto sono messi in pericolo da oscure manovre a cui vogliamo opporci con serena determinazione».

## Il giuramento in tv: «Non ho ucciso Carlo»

**M**ario Placanica e Giuliano Giuliani, padre di Carlo, si sono trovati per la prima volta di fronte qualche mese fa a "Primo Piano", la trasmissione di approfondimento del TG3. «Signor Giuliani - ha detto in quella occasione

Placanica - deve credermi: io non ho ucciso suo figlio». Un'affermazione alla quale Giuliano Giuliani ha replicato sostenendo che in realtà la pistola impugnata da Placanica, secondo quanto risulta anche dalle immagini televi-

sive, era puntata ad altezza d'uomo. «Ciò che va chiarito, una volta per tutte, comunque - ha detto il padre di Carlo - è quante fossero le persone che si trovavano a bordo del defender dei carabinieri con Placanica».